

Galgano “sbarca” in Russia

Il giovane poeta e critico letterario potentino al Congresso mondiale di Psicologia e Psichiatria Dinamica a San Pietroburgo

di Virginia Cortese

“**E**ro lì, in una grande metropoli (San Pietroburgo) e il mio viaggio è iniziato da un punto piccolo dell'Italia, sebbene il team di lavoro provenisse dalla Toscana, dal Polo Psicodinamiche di Prato presso il quale insegno. Portavo il mio intervento sulle Dinamiche affettive nell'opera di Puskin: una responsabilità infinita sotto vari profili: immaginiamo che un russo venga a Firenze a parlarci di Dante!” – ha esordito così lo scrittore potentino, Andrea Galgano, che ai nostri taccuini ha regalato il racconto di un'esperienza dal fortissimo valore professionale e che lo ha visto protagonista, insieme alla dott.ssa Irene Battaglini, psicologa dell'arte, che nell'occasione ha relazionato sul Narcisismo nell'arte contemporanea, al dott. Ezio Benelli, direttore della scuola di psicoterapia Erich

Fromm nonché responsabile della delegazione italiana, che ha contribuito con un intervento su “Lo psicodramma nella cura della internet addiction” e al dott. Franco Bruschi, psicologo dell'infanzia, che ha discusso di transgenerazionalità.

Più concentrato o più emozionato?

“Senz'altro più concentrato. La relazione è durata all'incirca trenta minuti ed è stata discussa in inglese, per ovvie ragioni. 1.500 partecipanti e 20 paesi a confronto. Nessuna improvvisazione. Il risultato significativo ci ha indicato come il percorso intrapreso sia stato eccezionale, seppure faticoso. Siamo soddisfatti. Gli atti del Convegno saranno raccolti e pubblicati su riviste di settore in Germania; gli organizzatori, con i quali avevamo già collaborato, sono di Monaco e Berlino, infatti.”

La letteratura entra di diritto

nell'olimpio della Scienza, per certi versi. Si potrebbe definire questo un punto cruciale di svolta?

“La letteratura può essere, (e spesso lo è), considerata come uno strumento di studio dell'Uomo. È decisiva quando proprio l'uomo ne è il fulcro; trovo miracoloso che in un “luogo” di scienza, essa abbia potuto “dialogare” con i grandi ambiti, che magari non hanno evidenti analogie.”

In Russia, a proporre una “lettura” giovane e inedita di un figlio di quella terra?

“Già! Un'occasione delicata e importantissima. Soprattutto considerando (come riportato nel testo) che *la sua vita avverte il peso della contraddizione dell'arte e del suo colloquio inesausto con il vertice della libertà. Ha attraversato il dramma letterario e vitale, come si vince dalla lirica, dalla tragedia, dalla prosa e dalla storia della critica. Mito e realtà che si fondono e*

finiscono per assomigliarsi. La riflessione sulla sua componente letteraria è inscindibile dal suo strappo di biografia. Lo scrittore che rappresenta la Russia e la sua “russicità” accorda la sua anima con le diverse componenti, laddove la lingua, il carattere e il paesaggio della sua letteratura classica convivono in un monumento di perenne inafferrabilità. Puškin ha conosciuto la solitudine e l'esilio, il dramma della libertà e della patria, rivissuti nelle corrispondenze con gli elementi. L'io di Puškin vive l'eterna lotta tra il bagliore pulviscolare e l'incanto della libertà, tra la forza opposta del potere e del soggiogamento e il tentativo di inoltrare il suo sguardo alla veduta prospettica del mondo, aperto all'Infinito, ma sempre pronto a un ripiegamento e a un accoglimento.”

